

MUSICA. La composizione sacra dell'autore estone eseguita nella cattedrale di Vicenza

**Il suono arcaico di Pärt per la Passione di Cristo**

La Schola San Rocco diretta da Francesco Erle e gli strumentisti dell'Ensemble Musagète protagonisti di un'esecuzione di grande forza

Cesare Galla VICENZA

Fra i numerosi concerti della Settimana Santa, molto spesso legati programmaticamente al repertorio sacro della liturgia di questo periodo, spiccava per originalità, coraggio e intelligenza la proposta che si è svolta l'altra sera in Cattedrale: la prima esecuzione (salvo errori) a Vicenza della Passione secondo San Giovanni del compositore estone Arvo Pärt, pensata originariamente con uno scopo solidaristico (a favore dei terremotati del Cile) e quindi inserita anche in un contesto di meditazione pasquale.

L'iniziativa è venuta da Francesco Erle, sempre attento alla musica contemporanea e in particolare versato proprio per la musica di Pärt, già affrontata in molte altre occasioni, che si è valso della collaborazione dei giovani musicisti dell'Ensemble Musagète, affiancati dal loro maestro, il violinista Giovanni Guglielmo, dell'organista Silvio Celeghin e naturalmente del suo coro, la Schola San Rocco.

Nella sua personalissima ricerca creativa, Pärt risale con questa partitura composta a cavallo fra gli anni Settanta e gli Ottanta all'epoca precedente la grande fioritura della polifonia, che ha avuto nelle Cantate sul la Passione uno dei "luoghi" più fervidi di creatività. Arie e cori lasciano quindi il posto non soltanto alla più rigorosa monodia, ma a una sostanziale e a tratti ossessiva reiterazione di pochi moduli motivici, specialmente evidenti nella parte narrativa dell'Evangelista. Come in una sacra rappresentazione arcaica, la musica asseconda il ritmo della parola prima ancora che il suo significato, giocando soprattutto con la durata delle sillabe - collegata anche alla loro posizione all'interno di ogni singola frase - per definirne il senso (quasi sempre note lunghe, ad esempio, nella parte del Cristo, a simboleggiarne ! la ieraticità).

L'effetto è quello di un affresco compatto e un po' oscuro, quasi indistinto, squarciato solo dalle sciabolate frementi dell'organo (che spesso accompagna le frasi di Gesù). Un antichissimo dipinto volutamente "naïf", che in realtà possiede una trama strutturale sofisticata e molto "pensata", ma accuratamente dissimulata da Pärt (anche nel gioco degli strumenti di accompagnamento: violino, oboe, fagotto e violoncello) ed è volutamente monotono, nel senso primo del termine, cioè improntato a una gamma espressiva senza eccedenti sottigliezze. Anche se poi, nello svolgersi dell'esecuzione, si coglie come la massiccia linea melodica, quasi sempre procedente per gradi congiunti, venga elaborata secondo schemi, sia pure solo accennati, che in qualche modo preannunciano la dottrina contrappuntistica più antica.

Una Passione "di atmosfera", dunque, spoglia e introspettiva, che punta a fare piazza pulita di secoli di spiritualità musicale per risalire ai primissimi secoli del secondo millennio, l'epoca in cui lentamente il gregoriano subiva la decisiva trasformazione che avrebbe portato alla nascita del pensiero polifonico. Per certi aspetti, anche l'abiura della possibilità della modernità in musica.

Esecuzione fervida e concentrata, sotto la guida di Francesco Erle. Compatto e di giusto effetto introspettivo il coro, la Schola San Rocco, con il frequente rinforzo (così ci è parso) del quartetto vocale a cui Pärt affida la parte dell'Evangelista, a sfumare ulteriormente i contorni della narrazione della Passione. Teso e appassionato il Pilato di Mirto Testolin, sacrale e volutamente statico il Gesù di Fulvio Fonzi; puntuale l'apporto di Giovanni Guglielmo al violino, Remo Peronato all'oboe, Laura Costa al fagotto e Giordano Pegoraro al violoncello, anche se l'acustica ridondante della cattedrale non ha favorito la "presenza" del colore strumentale. Pubblico folto in cattedrale, applausi convinti! alla fin! e. Le offerte raccolte saranno inviate alla diocesi di Concepción guidata dal vescovo di origine vicentina Riccardo Ezzati, che ha fatto giungere un messaggio di partecipazione e ringraziamento.